

Intervista con il compagno Luciano Barca

Il valore della scelta delle ACLI

Il punto centrale resta la fine del «collateralismo» - Crescente legame con la classe operaia - I limiti del Congresso di Torino

Il compagno Luciano Barca ci ha rilasciato la seguente intervista sul valore delle scelte compiute dalle ACLI al recente Congresso di Torino.

Il tuo giudizio complessivo sul Congresso delle ACLI conferma il primo giudizio dato subito dopo la relazione di Livio Labor?

Il giudizio positivo risulta senz'altro confermato e rafforzato da tutto lo svolgimento del Congresso.

Il punto centrale e nuovo resta la fine del cosiddetto collateralismo delle ACLI con la DC. E' questo un fatto di grande rilievo perché è la prima volta che una forte organizzazione cattolica contesta il diritto della DC di presentarsi come il partito dei cattolici.

La svolta non è passata senza contrasti: una minoranza esigua ma combattiva ha fino all'ultimo dato battaglia aperta alla linea Labor tendente a fare di questo Congresso «l'ultimo nel quale gli acclisti si divideranno sui problemi che riguardano il loro legame con un determinato partito».

Questa stessa minoranza tuttavia si è scomposta, né lo ha considerato tutta «di destra», non ostante le lodi dei giornali della Confindustria e il diploma rilasciato ad essa da 24 Ore in nome «della difesa della ideologia cristiana e dei valori del mondo occidentale».

Se ci limitassimo tuttavia a compiacerci della fine del collateralismo (e delle ripercussioni inevitabili che ciò finirà per avere sulla DC) non avremmo tutto il significato del Congresso e gli stessi problemi che esso pone a noi e a tutte le componenti del movimento operaio.

Il fatto è che la fine di un certo rapporto tra ACLI e DC è maturata sulla base di un crescente legame delle ACLI con la classe operaia e con il movimento, e di un rafforzato legame delle ACLI con la gioventù lavoratrice, con le nuove leve operaie scese in campo nell'ultimo anno e negli ultimi mesi.

Questo mi sembra il fatto più positivo, ricco di implicazioni e di stimoli. Il Congresso ha rivelato una disponibilità nuova di forze cattoliche militanti non solo per l'unità sin-

dicale ma per sbocchi politici nuovi, per un processo rivoluzionario di trasformazione della società. Noi dobbiamo sapere comprendere questo e sapere che anche da noi, dunque, il Congresso delle ACLI attende delle risposte perché questa disponibilità non vada delusa o dispersa. E sono risposte che implicano non solo e non tanto gesti di vertice ma una precisa iniziativa alla base.

Quella delle ACLI, è un'avviso, una scelta già maturata a livello di massa? che ha investito cioè tutta la base acclista?

E' difficile per me rispondere a questa domanda. Quello che posso dire è che essa ha certamente investito la grande maggioranza del quadro intermedio e di base e che il Congresso ha rivelato un legame abbastanza profondo tra questo quadro e la realtà di fabbrica. Gli equivoci dell'interclassismo non sono tutti liquidati ma il processo mi sembra abbastanza avanzato, soprattutto nel Nord.

A proposito del quadro intermedio acclista vorrei sottolineare un aspetto particolarmente interessante del Congresso e cioè la giovane età della grande maggioranza dei delegati. Lo stesso nuovo presidente designato delle ACLI, il dott. Gabaglio, è un giovane di 32 anni.

Quali sono stati i limiti del Congresso?

Il fatto che il dibattito si sia concentrato, e non poteva essere altrimenti, sullo sganciamento delle ACLI dalla sudditanza alla DC ha finito per lasciare un po' tutto e per lasciare un po' in ombra quelli che noi, nel nostro gergo di partito, chiamiamo gli obiettivi intermedi e che sono poi le risposte concrete ai problemi aperti nella società.

La scelta anticapitalistica è stata più proclamata, anche se con grande nettezza, che sostanzialmente da precise scelte di lotta nei vari campi.

Ma taluni limiti (vorrei ancora ricordare tra essi un certo abuso di riferimenti biografici e personali negli interventi) non possono a mio avviso modificare il giudizio positivo sul Congresso. In ogni caso tra chi, nella ricerca di un legame nuovo e diretto con la classe operaia, può in taluni casi avere, accaduto nella pur giusta critica a certe prevaricazioni dei partiti, e chi ha ammocchiato dalla tribuna a noi comunisti invitandoci alla complicità per la conservazione delle attuali «zone d'influenza» partitiche, la nostra scelta a favore dei primi non può essere dubbia.

In poche occasioni, come nel Congresso delle ACLI, nel confronto diretto e aperto con decine di interventi di militanti cattolici disposti a rischiare e pagare nel movimento operaio in nome dei loro ideali, gli interventi di marca «dorotea» hanno messo a nudo tutti i contenuti reazionari delle posizioni oggi dominanti nella DC e i giochi di puro potere che sono dentro a certi gusci.

Che cosa pensi dell'atteggiamento della chiesa e della gerarchia ecclesiastica?

A giudicare dai discorsi fatti in Congresso da mons. Pagani, assistente nazionale delle ACLI, e dal cardinale di Torino mi sembra che la chiesa cattolica abbia accettato con notevole capacità di adattamento il fatto compiuto «Tocca a voi soltanto a voi - ha detto con nettezza il card. Pellegrino - cercare le soluzioni in materia opinabile». E mons. Pagani ha ribadito che «le ACLI non possono non affermare la loro autonomia da organismi e da orientamenti esterni alla loro vita e quindi sovrapposti alla loro libera ricerca di verità nel mondo del lavoro».

Sarebbe azzardato però con siderare la posizione assunta come una posizione pacificamente acquisita - il preoccupato e ambiguo commento dell'«Osservatore Romano» sta a dimostrarlo - e sarebbe errato, soprattutto, considerarla come una posizione di disimpegno. Siamo al contrario di fronte ad un processo di aggiornamento di forme di intervento che non presuppongono l'attenuazione dell'impegno della chiesa nell'affermazione della propria dottrina sociale. Per la prima volta comunque la chiesa cattolica non parla più soltanto dell'operaio, ma del movimento operaio, della sua autonomia, dei suoi problemi.

Non a caso non lontano dalla sede del Congresso montava e si acuitava la lotta degli operai della Fiat.

Domani si apre il congresso della DC

I DOROTEI MANOVFRANO per dividere la sinistra

Una denuncia del gruppo Sullo-Scalia - Dichiarazioni di Napolitano e di Parri - Rumor attacca l'esperienza del governo Moro - I socialdemocratici campani per la ricostituzione del PSDI

Domani si apre all'EUR il congresso nazionale della DC. Nelle ore della vigilia ipotesi e commenti si confondono sia riguardo ai problemi dell'assetto del partito di maggioranza relativa, sia per le questioni che coinvolgono le sorti e gli indirizzi della coalizione di centro-sinistra. Dal punto

di vista dei dati, l'assemblea è scontata: poco più di un terzo dei voti va ai dorotei, un terzo alle sinistre ed ai morotiani, il 17 per cento ai fanfaniani, il 10-11 per cento a Taviani ed una piccola quota ai centristi di Scalfaro. Le manovre politiche interne si indirizzano ora verso le

questioni relative alla maggioranza che dovrà dirigere il partito. Ed in proposito la corrente di «Nuova sinistra» rende noto un tentativo di «cattura» e di «adescamento» della sinistra da parte del gruppo doroteo. Sempre secondo la corrente di Scalia e Sullo, «la proposta di integrazione della sinistra vera-»

mentata ufficialmente in sede congressuale, facendo pesare la minaccia di conseguenze in caso di rifiuto», la nota di «Nuova sinistra» si conclude quindi con un invito alle altre componenti di opposizione a restare ferme sulle posizioni in qui sostenute.

Indirizzata dagli artigiani a Tanassi

Protesta per l'aumento della luce

La Confederazione nazionale dell'artigianato ha vivacemente protestato contro la decisione del CIP di aumentare del 25 per cento le tariffe dell'energia elettrica nelle città di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli.

In una lettera indirizzata al ministro dell'Industria, Tanassi, la CNA osserva anzitutto che il CIP non ha proceduto ad alcuna consultazione delle parti interessate, introducendo una prassi senza precedenti sia nei confronti degli utenti che del Parlamento.

La lettera, firmata dal presidente della CNA, on. G. Gelmini, sottolinea quindi che la inammissibile decisione contrasta con i formalismi impegnati a nome del governo dal ministro Ferrari Aggradi sulla esigenza di ri-

vedere il provvedimento in SMI, eludendo nella sostanza una norma di legge per cui gli utenti nelle cinque grandi città hanno conseguito riduzioni del prezzo di energia motrice per fini produttivistiche, dovrebbero sopportare aumenti sensibili del prezzo dell'energia per uso illuminazione e non solo nei luoghi di lavoro ma anche nelle abitazioni. La lettera rileva quindi come questo nuovo grave aumento si sommi a quelli dei servizi pubblici e dei fitti, chiedendo infine il ritiro immediato del provvedimento.

Anche la CGIL, la CISL e l'UIL milanesi hanno espresso unitariamente la loro protesta, chiedendo con forza la revoca del provvedimento.

Il tentativo di assorbire in una maggioranza, come si è detto recentemente, «mostruosa» una parte delle attuali forze di opposizione (emarginando le altre) è senza alcun dubbio uno dei motivi del congresso dc. Un altro motivo riguarda il governo e le divergenze e convergenze che si stabiliscono sulla sua opera. Proprio ieri, Rumor, con una intervista a Panorama, ha tentato una difesa del proprio operato a Palazzo Chigi che è anche, al tempo stesso, un attacco non troppo velato alla passata esperienza Moro. Il presidente del Consiglio ha dichiarato infatti che il suo gabinetto è stato costretto a muoversi «con rapidità» dalle «numeroso questioni ereditate dal passato sulle quali saliva la pressione del paese o del Parlamento»; quelle delle pensioni e dell'università. Dopo aver cri-

ticato la tesi del governo di legislatura (che fu di Moro e di Nenni), Rumor ha affrontato il problema dei rapporti con l'opposizione in termini vecchi e arretrati: il contributo delle forze che non fanno parte della maggioranza può essere «accolto» in Parlamento solo se accettato dalla maggioranza stessa «nella sua interezza» (in altri casi comporterebbe una «crisi ministeriale») e solo se l'apporto dell'opposizione non è «contrattorio» con lo «spirito» del provvedimento proposto dal governo.

In vista del congresso dc, l'agenzia Adista ha rivolto alcune domande a personalità politiche circa il ruolo della DC e l'influenza su di essa esercitata dai movimenti di protesta. Il compagno Napolitano, rispondendo al questionario della agenzia, afferma che non è possibile spiegare una serie di atteggiamenti di correnti e personalità di prescindingo «dallo sviluppo sia dei movimenti di contestazione in generale, sia, in modo particolare, dei fenomeni di dissenso in campo cattolico. Gli atteggiamenti di «apertura» di determinati gruppi ed esponenti — prosegue Napolitano — sono evidentemente, e spesso offuscamente, strumentali. Non si può negare però che in alcuni settori siano emersi seriamente avvertibili esigenze di revisione, di fronte, soprattutto, alle spinte rinnovatrici profonde che si esprimono oggi nella società italiana. Per la sinistra dc, nelle sue varie ramificazioni, il problema che si pone — se essa vuole andare al di là del ruolo svolto sino ad oggi — è quello di un deciso superamento di ogni doppiezza tra proposte politiche di carattere generale, anche interessanti, e confessione di fatto con la linea prevalente nella DC e nel governo.

Secondo Ferruccio Parri, «una unitaria pressione delle sinistre dc potrebbe conseguire apprezzabili risultati ottenendo che nel paese e in Parlamento nella impostazione e discussione dei problemi concreti e urgenti si realizzi la convergenza di tutte le forze progressiste».

NEL PSI Nenni ha proseguito ieri la serie di contatti programmati in prossimità del CC del 2 luglio. Si è incontrato, tra l'altro, con De Martino e Tanassi mentre il gruppetto degli amici che lo ha proposto come segretario del PSI si è riunito a parte.

Per tutte le correnti continua la fase della manovra e degli aggiustamenti tattici. Una parte della corrente tanassiana, quella che fa capo al sottosegretario Angrisani, ha fatto votare al direttivo il «rinnovamento» della Campagna in un aperto invito alla scissione («i socialisti democratici debbono ricostituirsi in partito»), che è anche un atto di accusa contro i «pa-sticcioni» (nenniani, ecc.) che vogliono fare da mediatori.

I demartiniani, con un editoriale di Manca sull'«Altra Italia», traggono alcune considerazioni dalle manifestazioni di autonomia che hanno contraddistinto i congressi delle ACLI e della CGIL e l'atteggiamento della delegazione del PCI a Mosca. Allo appuntamento della nuova realtà italiana, osservano, rischia di mancare il PSI. «Troppo grave e pesante — soggiungono — sarebbe la responsabilità di coloro che, con un'operazione freddamente calcolata, tentassero di contrapporre a sinistra del Paese con un'inattuata disposizione a destra di una parte del Partito socialista; sarebbe comunque un'operazione che non potrebbe trovare il consenso della grande maggioranza dei socialisti».

c. f.

Il tentativo di assorbire in una maggioranza, come si è detto recentemente, «mostruosa» una parte delle attuali forze di opposizione (emarginando le altre) è senza alcun dubbio uno dei motivi del congresso dc. Un altro motivo riguarda il governo e le divergenze e convergenze che si stabiliscono sulla sua opera. Proprio ieri, Rumor, con una intervista a Panorama, ha tentato una difesa del proprio operato a Palazzo Chigi che è anche, al tempo stesso, un attacco non troppo velato alla passata esperienza Moro. Il presidente del Consiglio ha dichiarato infatti che il suo gabinetto è stato costretto a muoversi «con rapidità» dalle «numeroso questioni ereditate dal passato sulle quali saliva la pressione del paese o del Parlamento»; quelle delle pensioni e dell'università. Dopo aver cri-

ticato la tesi del governo di legislatura (che fu di Moro e di Nenni), Rumor ha affrontato il problema dei rapporti con l'opposizione in termini vecchi e arretrati: il contributo delle forze che non fanno parte della maggioranza può essere «accolto» in Parlamento solo se accettato dalla maggioranza stessa «nella sua interezza» (in altri casi comporterebbe una «crisi ministeriale») e solo se l'apporto dell'opposizione non è «contrattorio» con lo «spirito» del provvedimento proposto dal governo.

In vista del congresso dc, l'agenzia Adista ha rivolto alcune domande a personalità politiche circa il ruolo della DC e l'influenza su di essa esercitata dai movimenti di protesta. Il compagno Napolitano, rispondendo al questionario della agenzia, afferma che non è possibile spiegare una serie di atteggiamenti di correnti e personalità di prescindingo «dallo sviluppo sia dei movimenti di contestazione in generale, sia, in modo particolare, dei fenomeni di dissenso in campo cattolico. Gli atteggiamenti di «apertura» di determinati gruppi ed esponenti — prosegue Napolitano — sono evidentemente, e spesso offuscamente, strumentali. Non si può negare però che in alcuni settori siano emersi seriamente avvertibili esigenze di revisione, di fronte, soprattutto, alle spinte rinnovatrici profonde che si esprimono oggi nella società italiana. Per la sinistra dc, nelle sue varie ramificazioni, il problema che si pone — se essa vuole andare al di là del ruolo svolto sino ad oggi — è quello di un deciso superamento di ogni doppiezza tra proposte politiche di carattere generale, anche interessanti, e confessione di fatto con la linea prevalente nella DC e nel governo.

Secondo Ferruccio Parri, «una unitaria pressione delle sinistre dc potrebbe conseguire apprezzabili risultati ottenendo che nel paese e in Parlamento nella impostazione e discussione dei problemi concreti e urgenti si realizzi la convergenza di tutte le forze progressiste».

NEL PSI Nenni ha proseguito ieri la serie di contatti programmati in prossimità del CC del 2 luglio. Si è incontrato, tra l'altro, con De Martino e Tanassi mentre il gruppetto degli amici che lo ha proposto come segretario del PSI si è riunito a parte.

Per tutte le correnti continua la fase della manovra e degli aggiustamenti tattici. Una parte della corrente tanassiana, quella che fa capo al sottosegretario Angrisani, ha fatto votare al direttivo il «rinnovamento» della Campagna in un aperto invito alla scissione («i socialisti democratici debbono ricostituirsi in partito»), che è anche un atto di accusa contro i «pa-sticcioni» (nenniani, ecc.) che vogliono fare da mediatori.

I demartiniani, con un editoriale di Manca sull'«Altra Italia», traggono alcune considerazioni dalle manifestazioni di autonomia che hanno contraddistinto i congressi delle ACLI e della CGIL e l'atteggiamento della delegazione del PCI a Mosca. Allo appuntamento della nuova realtà italiana, osservano, rischia di mancare il PSI. «Troppo grave e pesante — soggiungono — sarebbe la responsabilità di coloro che, con un'operazione freddamente calcolata, tentassero di contrapporre a sinistra del Paese con un'inattuata disposizione a destra di una parte del Partito socialista; sarebbe comunque un'operazione che non potrebbe trovare il consenso della grande maggioranza dei socialisti».

c. f.

Lo statuto dei lavoratori in commissione al Senato

Suscita forti critiche il progetto Brodolini

Anche democristiani e socialisti avanzano riserve sulla proposta del governo — Una dichiarazione del compagno Brambilla — Senatori e deputati comunisti chiedono un dibattito sulla pubblica amministrazione

I gruppi parlamentari del PCI hanno sollecitato ieri la discussione di alcuni progetti che sono portati in primo piano dalla lotta delle masse popolari. In un incontro con il presidente Fanfani, i compagni Terracini e Ferra hanno fatto presente la necessità che all'ordine del giorno del Senato nelle prossime settimane, vengano poste con priorità la legge sull'affitto dei fondi rustici e lo statuto dei diritti. E' stato inoltre chiesto un dibattito, a distanza ravvicinata, sulla situazione di grave crisi in cui versano le strutture amministrative dello Stato a causa della politica del governo; in merito i senatori del PCI hanno presentato un'interpellanza (primo firmatario Perna). Sullo stesso argomento il compagno Ingrao ha chiesto alla Camera, con una lettera inviata ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio e per conoscenza a Pertini, che le commissioni stesse si riuniscano in seduta congiunta. Nella lettera si afferma che il problema, e al di là delle implicazioni sindacali, pone problemi politici e di riforma che il Parlamento non può ignorare.

I primi interventi sul progetto Brodolini per lo Statuto dei lavoratori, svolti ieri alla commissione Lavoro del Senato, confermano intanto i giudizi negativi già espressi appena il testo fu reso noto. In pratica solo il dc Torelli si è espresso in senso favorevole, mentre una serie di critiche è scaturita dall'acclista Pozzar e dagli stessi senatori socialisti. Si è lamentato in particolare il fatto che il governo non abbia voluto tener conto del lavoro di elaborazione compiuto in questi mesi dalla commissione, e che sia giunto alla

presentazione del suo progetto con un ritardo che rende impossibile rispettare la scadenza del 1. luglio come data di inizio del dibattito in aula. Si è comunque convenuto di andare avanti con rapidità in un esame che comprenda sia la proposta governativa sia i progetti già esistenti del PCI e del PSTUP, per consentire al Senato di cominciare il dibattito in aula almeno il 15 luglio.

Sul contenuto del progetto Brodolini il compagno Brambilla ci ha rilasciato una dichiarazione, nella quale si afferma che tale progetto «risulta gravemente limitativo dei diritti di libertà e di dignità del cittadino sul luogo di lavoro, circoscrivendo la normativa soltanto alla sfera del sindacato» (in contrasto con la sua stessa premessa). Per di più, «si propongono norme confuse e contraddittorie, le quali limitano l'autonomia libertà di contrattazione e possibilità di intervento del sindacato. La sottopongono a condizionamenti arretrati e attribuiscono all'ispettorato poteri eccessivi e discrezionali. Dal campo di applicazione vengono poi esclusi i lavoratori delle piccole aziende industriali, del commercio, dell'edilizia, dell'agricoltura.

«Problemi capitali, quali l'esercizio del diritto di sciopero, della convocazione dell'assemblea, del controllo medico, delle perquisizioni, della tutela contro le rappresaglie padronali sono posti in termini tali da lasciare ampio campo a interpretazioni favorevoli al padronato. Assenti letteralmente dal disegno di legge sono infine alcune importanti questioni che erano state indicate invece nel testo coordinato della Commissione: il divieto di informazioni politiche e sindacali sui lavoratori, l'obbligatorietà della commissione interna, la tutela del lavoratore-studente la gestione delle attività sociali, ecc.

«Nei prossimi giorni» — prosegue la dichiarazione di Brambilla — il dibattito rappresenterà un decisivo banco di prova della volontà politica e dell'ispirazione sociale dei vari gruppi del Senato e in particolare di quelli legati al movimento dei lavoratori, al fine di fare emergere un orientamento unitario avanzato. Non si tratta, evidentemente, di un compromesso, e di anche se ragionevole, poiché il compito del legislatore non può essere soltanto quello di tutelare i diritti inalienabili del sindacato e il suo potere contrattuale, ma di fissare in modo preciso i doveri padronali nei confronti dei singoli lavoratori e della collettività. Uno statuto dei diritti di libertà e dignità dei lavoratori deve essere uno strumento di reale potere e perciò di controllo e di limitazione degli interessi privati del padronato».

Confermato: aumenta il prezzo delle sigarette

L'aumento del prezzo delle sigarette «di lusso» sembra ormai cosa fatta. L'ufficio «ADN-Kronos» (agenzia socialista) ne parla infatti come di una decisione presa e che verrà comunicata e attuata nei prossimi giorni. L'agenzia afferma — per sostenere che il provvedimento è giusto — che un pacchetto di sigarette da 200-300 lire è tassato del 78 per cento (cioè un pacchetto da 400 lire è tassato «solo» per il 71,5 per cento (pari a 286 lire).

Grave misura repressiva a Palermo

Incriminati 45 operai della Piaggio

L'offensiva poliziesca si ispira alla stessa linea che ha consentito al gen. Giglio di minacciare impunemente l'impiego dell'esercito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Con una operazione tanto più grave perché fatta scattare all'indomani del protestone contro il mancato pagamento dei salari).

Quasi tutti i denunciati sono infatti delegati di reparto, membri della Commissione interna, attivisti della FIORE e della FIM, del PCI e del PSTUP.

Si puntava insomma, con evidenti palmarie, a colpire (con quali effetti lo hanno poi detto tutti gli sviluppi della vertenza) il gruppo dirigente del movimento nel vano tentativo di intimidirlo e di piegarlo.

E' in questa stessa linea che, proprio alla vigilia della vittoria su Piaggio, si era inserita la inaudita provocazione del comandante della piazza militare siciliana, quel generale Giglio che ha minacciato l'uso dello esercito per «stroncare» la lotta dei cantieristi; e che, malgrado le così smaccate velleità poliziesche, il governo di centro-sinistra non ha ancora destituito.

Con gli operai sono stati incriminati anche undici studenti. Il giudice istruttore Berna — cui gli atti sono stati trasmessi stamane — dovrebbe procedere anche contro ignoti, per gli stessi reati e per un non meglio precisato blocco stradale.

Chiarissimo per chi scorra lo elenco dei lavoratori colpiti, lo scopo intimidatorio di questo provvedimento: il governo di centro-sinistra non ha ancora destituito, nessuno capitolo della violenta offensiva antiopeaia in atto a

Le dimissioni del Segretario del CIPE

Preti è alle corde sul « caso » Ruffolo

Sotto accusa i metodi del ministro - Assemblea dell'ISPE e interventi autoritari di Preti

Le dimissioni dall'incarico del dottor Giorgio Ruffolo rischiano di provocare come ha dichiarato l'on. Compagnone repubblicano — «una non più controllabile reazione a catena».

Ruffolo dal 1963 era il Segretario del Comitato per la programmazione e — come osserva l'«Espresso» in una nota che compare sul prossimo numero — «era riuscito bene o male a costruire le strutture della programmazione in mezzo a mille ostilità e difficoltà» dimostrando «uno dei funzionari più preparati che lo sgangherato Stato italiano avesse a disposizione».

E' riuscito a andare d'accordo con La Malfa, Giolitti, Pieraccini, Colombo (i successivi ministri della Programmazione) ma con Preti le cose si erano messe male fin dall'inizio.

Il ministro Preti ha metodi d'ufficio che non sono immediatamente reattivi minacciando di licenziamento i dipendenti ISPE. La questione sta diventando particolarmente delicata in relazione alle vicende che dividono il PSI (tra Ruffolo che Preti fanno parte di questo partito). Interrogazioni in materia sono state presentate dai deputati Scalfari (PSI) e Gunnella (PRI).

E' sintomatico che nella vicenda il giornale confindustriale 24 Ore abbia preso ieri le difese di Preti contro Ruffolo.

Il sindaco di Venezia nell'URSS

VENEZIA, 25. Il sindaco di Venezia Ing. Favaretto Fisca è partito oggi da Venezia, un aereo, per l'Unione Sovietica. Accompagnano il sindaco l'assessore al turismo Pauter e i rappresentanti del turismo di soggiorno, della «Biennale» e dell'associazione Italia-Urss.

Per l'amministrazione della Provincia

Qual è il senso dell'accordo fra PCI-PSI-DC a Pistoia

Qualificare la Giunta «ponendola in diretto collegamento con il vasto movimento d'azione dei lavoratori» - Una dichiarazione di Enzo Modica

Il compagno Enzo Modica, responsabile della sezione Enti locali del Comitato Centrale, ci ha rilasciato questa dichiarazione sulla intesa tra DC, PCI e PSI a Pistoia:

«Scrive Corrosto sulla Stampa del 25 giugno che gli accordi di collaborazione raggiunti tra il PCI, il partito di centro-sinistra a Pistoia e la Ravenna rappresentano l'embrione di una futura «Repubblica conciliare» in cui, per ottenere l'abbandono dello steccato che delimita la maggioranza governativa, i comunisti offrirebbero in cambio «una lunga tregua sociale».

«Corrosto è completamente fuori strada. Si informi meglio. Legga, per esempio, il resoconto della seduta pubblica del Consiglio provinciale di Pistoia del 17 giugno 1969. Potrà constatare che base fondamentale dello accordo programmatico e politico colà stabilito è prima di tutto la necessità di «qualificare l'Amministrazione ponendola in diretto collegamento con il vasto movimento di azione dei lavoratori e quindi con le non più procrastinabili esigenze del loro progresso sociale e civile».

«La frase citata è tratta dall'ordine del giorno sottoscritto dai gruppi consiliari del PCI, della DC e del PSI, che pubblichiamo qui accanto. Lungi dal perseguire una «spolitizzazione» dell'Ente locale, che abbasserebbe il rapporto fra le forze politiche ad infimo livello (al livello di un'amministrazione ristretta nel campo «ordinario» che legga anche lo scorso numero di questa rivista), il centro-sinistra vorrebbe assegnare agli Enti locali, le forze politiche impegnate nel Consiglio provinciale di Pistoia tendono invece ad affermare nei fatti una concezione e una funzione nuova dell'Ente locale, «centro motore di una comunità civica in sviluppo» (come si è espresso un consigliere della DC), di una comunità in cui vivono ed agiscono forze diverse verso le quali si fa una scelta precisa, quando si postula il collegamento col «movimento dei lavoratori».

«Si tratta in realtà di fare degli Enti locali non più l'anello terminale dell'apparato di uno Stato centralista e sostanzialmente autoritario, estraneo ed ostile rispetto al movimento delle masse, bensì il primo tramite per un nuovo potere democratico dei lavoratori. Cosa centralista vorrebbero «convitare» lo sanno solo i fabbricatori di formule e di aria trita. C'entra molto invece quella Repubblica delle autonomie, fondata sul lavoro, che sta scritta nella Costituzione».

«I comunisti hanno perciò sostenuto che la nuova esperienza avrebbe potuto continuare a condizione di un chiarimento politico e di un rilancio del programma. L'intesa tra i tre gruppi è stata dunque ribadita con un ordine del giorno in cui si riaffermano due punti importanti: «che la collaborazione del gruppo consiliare del PCI con i gruppi della DC e del PSI costituisce la condizione imprescindibile che consente alla Provincia un governo democratico impegnato alla risoluzione dei problemi reali interessanti le popolazioni amministrative; che la dichiarazione programmatica considera in termini nuovi la funzione dell'ente Provincia ed indica scelte di politica economica, sociale ed amministrativa, superando gli angusti ed arcaici limiti quali sono definiti dalla legislazione esistente. Tale originale indirizzo potrà qualificare l'amministrazione ponendola in diretto collegamento con il vasto movimento d'azione dei lavoratori e quindi con le non più procrastinabili esigenze del loro progresso sociale e civile».

«Per un più forte potere delle masse negli Enti locali, per una nuova società». Il convegno era stato aperto dalla relazione del senatore Menichini, responsabile della sezione Enti locali, ed è stato chiuso da un intervento del compagno Vecchiotti, segretario del PSTUP. Le lotte nei luoghi di lavoro — ha tra l'altro detto Vecchiotti — le lotte per migliorare le condizioni di vivere civile delle popolazioni dei centri urbani grandi e piccoli, per una migliore sicurezza sociale, contro lo sblocco dei fitti,

per una politica fiscale che esenti dal pagamento dei tributi i lavoratori e le loro famiglie, e ancora le lotte per una migliore struttura sociale dei servizi (dai trasporti agli ospedali) sono gli argomenti che nel corso del convegno sono stati richiamati come la condizione indispensabile per un collegamento tra la realtà di base del paese e la funzione dell'Ente locale». Il convegno — ha anche rilevato Vecchiotti — ha sottolineato con forza il carattere politico delle funzioni dell'Ente locale, respingendo così la tesi della «depolitizzazione» dell'Ente locale sostenuta dal segretario della DC.

ENTI LOCALI

Vecchiotti ha concluso il convegno del PSIUP

Si è concluso ieri a Roma il convegno del PSIUP sul tema: «Per un più forte potere delle masse negli Enti locali, per una nuova società». Il convegno era stato aperto dalla relazione del senatore Menichini, responsabile della sezione Enti locali, ed è stato chiuso da un intervento del compagno Vecchiotti, segretario del PSTUP. Le lotte nei luoghi di lavoro — ha tra l'altro detto Vecchiotti — le lotte per migliorare le condizioni di vivere civile delle popolazioni dei centri urbani grandi e piccoli, per una migliore sicurezza sociale, contro lo sblocco dei fitti,

per una politica fiscale che esenti dal pagamento dei tributi i lavoratori e le loro famiglie, e ancora le lotte per una migliore struttura sociale dei servizi (dai trasporti agli ospedali) sono gli argomenti che nel corso del convegno sono stati richiamati come la condizione indispensabile per un collegamento tra la realtà di base del paese e la funzione dell'Ente locale». Il convegno — ha anche rilevato Vecchiotti — ha sottolineato con forza il carattere politico delle funzioni dell'Ente locale, respingendo così la tesi della «depolitizzazione» dell'Ente locale sostenuta dal segretario della DC.

per una politica fiscale che esenti dal pagamento dei tributi i lavoratori e le loro famiglie, e ancora le lotte per una migliore struttura sociale dei servizi (dai trasporti agli ospedali) sono gli argomenti che nel corso del convegno sono stati richiamati come la condizione indispensabile per un collegamento tra la realtà di base del paese e la funzione dell'Ente locale». Il convegno — ha anche rilevato Vecchiotti — ha sottolineato con forza il carattere politico delle funzioni dell'Ente locale, respingendo così la tesi della «depolitizzazione» dell'Ente locale sostenuta dal segretario della DC.

per una politica fiscale che esenti dal pagamento dei tributi i lavoratori e le loro famiglie, e ancora le lotte per una migliore struttura sociale dei servizi (dai trasporti agli ospedali) sono gli argomenti che nel corso del convegno sono stati richiamati come la condizione indispensabile per un collegamento tra la realtà di base del paese e la funzione dell'Ente locale». Il convegno — ha anche rilevato Vecchiotti — ha sottolineato con forza il carattere politico delle funzioni dell'Ente locale, respingendo così la tesi della «depolitizzazione» dell'Ente locale sostenuta dal segretario della DC.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettori
MAURIZIO FERRARA
SERGIO SEGRE

Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via del Taurini 19 - Roma - Tel. centralino 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200 495201 495202 495203 495204 495205 495206 495207 495208 495209 495210 495211 495212 495213 495214 495215 495216 495217 495218 495219 495220 495221 495222 495223 495224 495225 495226 495227 495228 495229 495230 495231 495232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239 495240 495241 495242 495243 495244 495245 495246 495247 495248 495249 495250 495251 495252 495253 495254 495255 495256 495257 495258 495259 495260 495261 495262 495263 495264 495265 495266 495267 495268 495269 495270 495271 495272 495273 495274 495275 495276 495277 495278 495279 495280 495281 495282 495283 495284 495285 495286 495287 495288 495289 495290 495291 495292 495293 495294 495295 495296 495297 495298 495299 495300 495301 495302 495303 495304 495305 495306 495307 495308 495309 495310 495311 495312 495313 495314 495315 495316 495317 495318 495319 495320 495321 495322 495323 495324 495325 495326 495327 495328 495329 495330 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340 495341 495342 495343 495344 495345 495346 495347 495348 495349 495350 495351 495352 495353 495354 495355 4